

Signacula ex aere. La collezione Milani del Museo Nazionale di Parma

Giovanna Cicala*

Riassunto: *Si propone un nuovo studio dei sigilli romani in bronzo un tempo parte della raccolta Milani conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma. La ricerca, che si è avvalsa nella sua prima fase dello spoglio dei documenti d'archivio presso il museo parmense, si è poi concentrata sulla documentazione dei manufatti e sui confronti provenienti dalle fonti epigrafiche.*

Abstract: *This paper presents a new study of the Roman bronze seals that were once part of the Milani Collection and are now preserved in the National Archeological Museum of Parma. In the first place, the museum's archive documents were studied; this was followed by a detailed analysis of the seals and the results were compared to epigraphic sources.*

Parole chiave: *instrumentum, sigilli, collezioni, epigrafia, prosopografia*

Key words: *Instrumentum, Seals, Collections, Epigraphy, Prosopography*

Premessa

Secondo quanto pubblicato nel *CIL* (X, XI e XV), i *signacula* conservati presso il Museo di Parma dovrebbero essere oltre una quarantina¹; purtroppo le ricognizioni

* Università di Pisa. Ringrazio la direttrice del Museo Archeologico Nazionale, M. Bernabò Brea per avere autorizzato questo studio e i Dottori M. Catarsi, R. Conversi, G. Larini, M. Podini, P. Raggio e il personale del museo che con la loro disponibilità lo hanno reso possibile. Devo la fotografia del *signaculum* B 227 alla cortesia di C. Poggi. Desidero inoltre esprimere la mia riconoscenza a U. Laffi e I. Di Stefano Manzella per avere discusso con me alcuni punti della mia ricerca con la generosità che li contraddistingue. Sono debitrice di suggerimenti e chiarimenti a C. Letta, L. Nicolini e G. Vannini. Per la rielaborazione delle immagini sono stata aiutata da N. Davelon, che ringrazio. Questo studio è dedicato a mio padre.

1. Di seguito se ne fornisce l'elenco: *CIL* X, 8059 17, 28, 38, 95, 132, 165, 178, 280, 468, 488; *CIL* XI, 6712 18, 147, 166, 191, 203, 220, 231, 234, 235, 246, 257, 262, 268a, 281, 321, 344, 353,

hanno permesso di rintracciarne al momento solo 20² che, secondo quanto emerso dallo spoglio della documentazione e dei registri museali³, sono entrati a far parte della raccolta ducale attraverso acquisti e donazioni avvenuti tra gli anni Trenta e Settanta dell'Ottocento, in un periodo cioè compreso tra il governo di Maria Luigia e l'Unità d'Italia. Ho distinto i sigilli esaminati in tre gruppi: il primo comprende gli esemplari il cui luogo di rinvenimento è noto; il secondo, quanti un tempo appartennero alla raccolta di Carl Anton Milani; il terzo, quelli per i quali non sono riuscite a risalire ad alcuna informazione di rinvenimento o collezionistica. Per motivi di spazio, presenterò in questa sede soltanto i sigilli Milani, rimandando la discussione degli altri esemplari già esaminati ad un altro contributo in corso di pubblicazione.

Signacula un tempo parte della collezione Milani

Carl Anton Milani fu un collezionista e commerciante di antichità che trascorse diversi anni in Italia, soprattutto a Napoli, dove si ritiene abbia acquistato numerosi pezzi della sua raccolta⁴, acquisita attraverso una vendita all'asta dal Museo di Francoforte nel 1883, anno successivo alla sua morte. *Signacula* della collezione

371, 376, 385, 431, 437, 492, 499b; 6713 8, 35, 41; CIL XV, 8161, 8383, 8415, 8465, 8576c, 8602.

2. In un contributo del 2004 Marco Cavalieri informava di avere reperito presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma in tutto 18 sigilli in bronzo: quattro erano esposti nelle vetrine dei materiali di Parma e *Luceria* e 14 conservati nel medagliere. M. CAVALIERI, «Ipotesi sulla produzione bronzea dell'Emilia occidentale in età Romana», in S. SANTORO (ed.), *Artigianato e produzione nella Cisalpina, Parte I. Proposte di merito a prime applicazioni*, Firenze 2004, pp. 173-198: 189 nota 63.

3. Presso l'Archivio del Museo Nazionale di Parma, da ora in seguito abbreviato in ANMP, sono stati consultati: *Registro doni* (1825-1866); *Registro acquisti* (1837-1848); *Registro acquisti* (1849-1866); ms. 32, *Inventari del Museo Nazionale di Antichità di Parma* (1825-1865), A-H; *Consegne e inventario del Museo di Antichità dopo la morte di Pietro De Lama*; P. DE LAMA, M. LOPEZ, *Inventario del Ducale Museo* (1825-1833); *Carte volanti*; *Registro 1837*; *Conti del museo e doni* (1807-1825); L. PIGORINI, G. MARIOTTI, *Album dei doni* (1867-1927/1933-1934); M. LOPEZ, L. PIGORINI, *Registro Cambi* (1832-1871); ms. 33, M. LOPEZ, *Iscrizioni antiche del Ducale Museo di Parma*, 1845; ms. 37, M. LOPEZ (A-B); *Sommario inventario 1866. Indicazione numerica del catalogo dei monumenti antichi, medievali e moderni che si conservano nel Regio Museo di Antichità di Parma, descritti ed illustrati in ordine della loro collocazione spedita con lettera al Ministero della Istruzione Pubblica il 7 novembre 1866* (A); *Descrizione dei monumenti tenuti in maggior pregio nel Regio Museo di Antichità di Parma, distribuite giuste le dieci Età stabilite nel programma della Regia Commissione Italiana per la Esposizione Universale del 1867, spedita il 14 novembre 1866* (B); ms. 35, M. LOPEZ, *Descrizione di monumenti del Museo di Parma; Corrispondenza, Museo, Direzione Lopez*: cartella 1 (1825-1834); cartella 2 (1835-1843); cartella 3 (1844-1855); cartella 4 (1856-1867); Museo Ducale di Parma, Direzione Lopez, Lettere, vol. V (1846-1848); *Direzione Luigi Pigorini, Inventari e relazioni storico descrittive del Museo di Antichità*, ms. e a stampa, 1868-1872; *Museo, Direzione Lopez, Lettere di privati*: (A-Bou); (Bour-Duch); (Fab-Lig); (Litt-Pall); (Pag-Sanv); ms. 29, P. DE LAMA, *Notizie dal Museo dal 1760 al 1818*.

4. G. HERES, «Fragment eines Klappdreifusses», in *Eirene* 14, 1976, pp. 61-64: 62-63. La vendita della collezione Milani fu curata dalla casa d'aste Prestel che ne stilò un catalogo: *Catalog der Kunst und Antiquitäten-Sammlung des verstorbenen Herrn Carl Anton Milani*, Auktion F.A.C. Prestel, Frankfurt 1883. Su Carl Anton Milani (Milano, 1820 - Francoforte, 1882): E. HADJIKAKOU, «Die Privatsammlung Carl Anton Milanis», in M. HERFORT-KOCH, U. MANDEL, U. SCHÄDLER (edd.), *Begegnungen Frankfurt*



1
CIL X, 8059 17



2
CIL X, 8059 23



3
CIL X, 8059 38



4
CIL X, 8059 438



5
CIL X, 8059 95



6
CIL X, 8059 132



7
CIL X, 8059 165



8
CIL X, 8059 178



9
CIL X, 8059 280



10
CIL X, 8059 488 e XI, 6713 41

Fig. 1. Signacula ex aere. *La collezione Milani del Museo Nazionale di Parma*

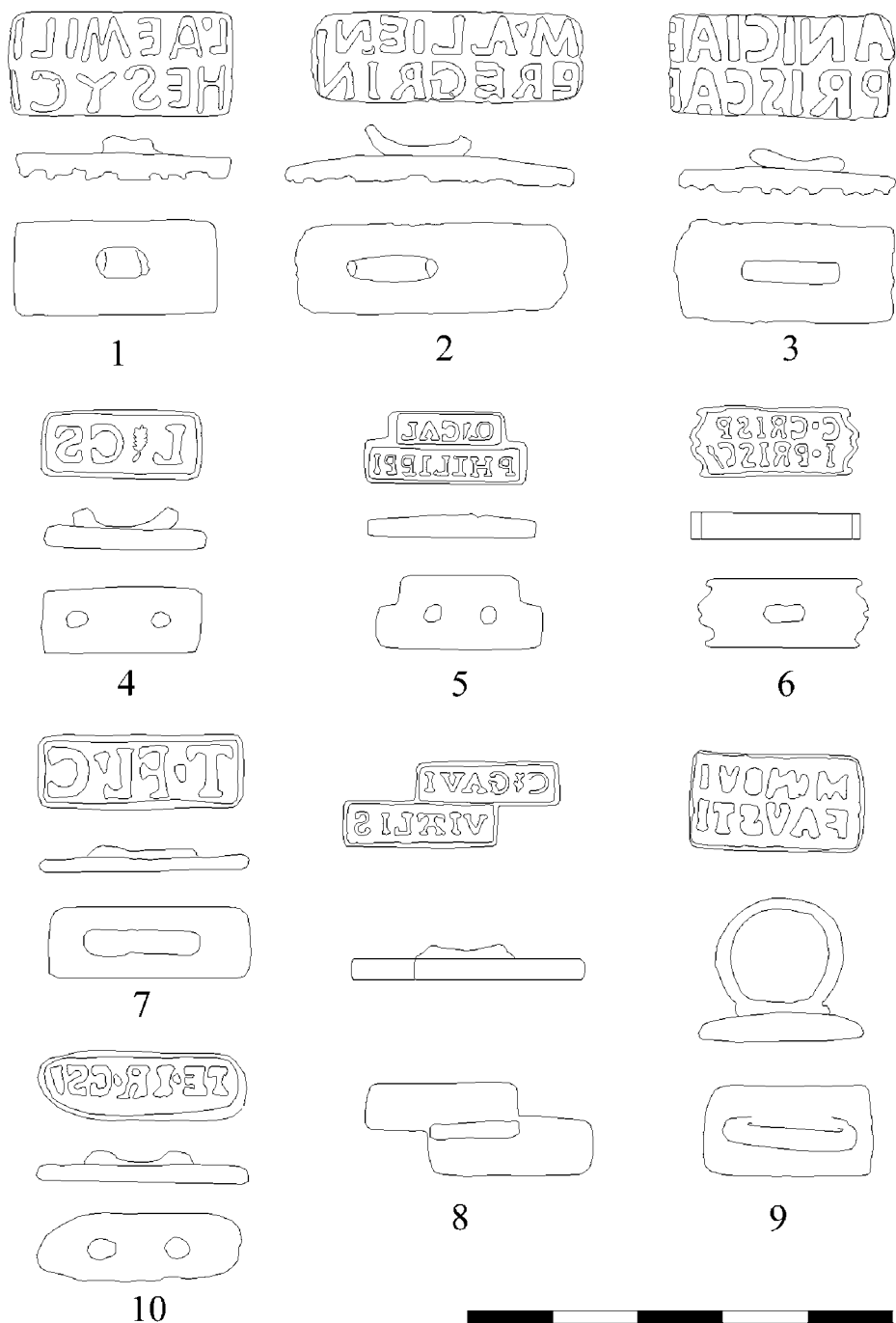


Fig. 2. Signacula ex aere. *La collezione Milani del Museo Nazionale di Parma*

Milani⁵, alcuni dei quali furono esaminati proprio a Napoli da Theodor Mommsen nel 1845, già due anni dopo erano entrati a far parte del Museo Ducale⁶, durante la direzione di Michele Lopez.

Il sigillo con *titulus* L-AEMILI/HESYCI è riferibile ad un *Lucius Aemilius Hesychus* (cat. 1)⁷. Il *praenomen* *Lucius* è frequentemente attestato tra la diffusissima *gens Aemilia*⁸ e, in particolare, in Campania a *Cumae*⁹, *Pompeii*¹⁰, *Misenum*¹¹, *Nuceria*¹². Un possibile collegamento prosopografico al personaggio del sigillo proviene proprio dall'area flegrea, da *Liternum*, dove negli scavi degli anni Trenta del secolo scorso si rinvenne un albo di *Augustales* riferito da Giuseppe Camodeca ad età adrianea¹³, nel quale è ricordato, tra i membri della *plebs* presenti nella seconda colonna, un *Aemilius Esychus*. Se si osserva la lista, si nota che il *praenomen* è espresso nell'onomastica dei *patroni adlecti*, del *duplicarius* e del *curator perpetuus*, che avevano interesse a menzionarlo in quanto distintivo del loro *status* sociale, ma non compare fra gli individui appartenenti alla *plebs*¹⁴. Tuttavia, la menzione sia nell'albo già ricordato di altri *Aemilii* — *Aemilius Primitivus* e, soprattutto, *L. Aemilius Alcibiades* — sia

und die Antike, Hans von Steuben zu Ehren, Frankfurt am Main 1994, pp. 305-310.

5. Nel *CIL* sono attribuiti alla collezione Milani 34 sigilli: *CIL* X, 8059 6, 17, 28, 38, 62, 78, 79, 80, 89, 92, 95, 96, 112, 115, 123, 132, 159a, 165, 178, 190, 209, 252, 280, 326, 332, 340, 350, 388, 435, 437, 468, 480, 488, 505a. Il *signaculum* *CIL* X, 8059 123 (*IRNL* 123) con *titulus* CONSI QUARTI C. V. è stato rintracciato presso la collezione di antichità dell'opera del Duomo di Orvieto e pubblicato da Marco Buonocore: M. BUONOCORE, «Ritrovato il *signaculum* di *Consius Quartus C.V.*», in *Epigraphica* 68, 2006, pp. 223-226. Segnalo, a questo proposito, la presenza di un esemplare recante il medesimo testo trascritto da Mommsen nel *CIL* (con la variante *Consii pro Consi*) nel catalogo del Museo Campana (G. CAMPANA, *Cataloghi del Museo Campana, Catalogo della Classe I-12*, [s.l.] 1859, Classe II, Sezione ottava, p. XXVI): «2. [sigillo rotondo] CONSII QVARTI, in mezzo CV». Sul sigillo, vedi anche: G. CAMODECA, «Proprietà senatorie in Campania con particolare riguardo al periodo da Augusto al III secolo», in *CahGlott* 16, 2005, pp. 121-137, da me consultato in G. CAMODECA, *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana*, Napoli 2008, pp. 355-373: 367.

6. I sigilli del museo di Parma riferiti a Milani nel *CIL* risultano essere 7 (in particolare, 8059 17, 28, 38, 95, 132, 165 e 178); tuttavia il confronto con un elenco datato 1847 presente nel *Registro acquisti*, in cui figurano gli esemplari già ricordati, mi induce a ritenere che il direttore Lopez acquistò insieme ad essi altri tre timbri (*CIL* X, 8059 280, 468 e 488 = *CIL* XI, 6713 41). AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): anno 1847. Ritengo opportuno segnalare che il nome di Carl Anton Milani non figura in alcuno dei documenti che ho avuto modo di consultare presso il museo (vedi nota 3).

7. Sul *cognomen*: H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom, Ein Namenbuch*, Berlin, New York 2003³, pp. 835-836. Sul sigillo, vedi *infra*, Appendice. Signacula con titoli multipli: gli esemplari di *L. Aemilius Hesycus* e *C. Gavius Vitalis*.

8. Sul *gentilicium*: H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum latinorum*, Hildesheim 1988, p. 7.

9. G. CAMODECA, «Albi degli *Augustales* di *Liternum* nella seconda metà del II sec.», in *AIONArch* n.s. 8, 2001, pp. 163-182: 175 nota 47.

10. *CIL* X, 9064; t. 27, P. CASTRÉN, *Ordo Populusque Pompeianus. Polity and Society in Roman Pompeii*, Roma 1975, p. 131.

11. *CIL* X, 2028.

12. *CIL* X, 2023.

13. Sugli albi di *Liternum*: CAMODECA, «Albi...», *cit.*, e G. CAMODECA, «*Liternum*», in *Supplementa Italica* 25, 2010, pp. 11-70: 47-50.

14. In proposito, segnalo quanto rilevato da Camodeca circa *Q. Varius Epaphroditus*, il cui nome figura nell'albo completo di *praenomen* come donatore, ma non come membro della *plebs* del *collegium*.

di un *Lucius Aemilius Capito* nel secondo albo liternino noto, posteriore di circa 30 anni al precedente¹⁵, consente di attribuire senza alcun dubbio anche ad *Aemilius Esychus* il *praenomen Lucius*¹⁶. Gli *Aemilii* di *Liternum*, forse originari di *Cumae* o di *Puteoli*¹⁷, inseriti in entrambi gli albi appartennero alle famiglie più in vista ed influenti della colonia. Tuttavia, per quanto la possibile identificazione del *Lucius Aemilius Hesychus* ricordato nel *signaculum* con il personaggio dell'albo liternino non trovi ostacolo nella diversa grafia di *Hesycus pro Esychus*, ben attestata a Roma anche nel corso del II sec. d.C.¹⁸, essa non può certo dirsi provata.

Il *signaculum* con *titulus M^ALLIENI/ P^AEREGRINI* (cat. 2) è riferibile ad un *Marcus Allienus Peregrinus*¹⁹. Originari dell'Italia meridionale e non frequentemente attestati, gli *Allieni*²⁰ ricorrono con *praenomen Aulus* in *Apulia*²¹ e a Roma²², dove sono ricordati anche *Allieni* con *praenomen Manius*²³; non mi sono noti *Allieni* con *praenomen Marcus*.

Il sigillo seguente (cat. 3) ricorda un'*Anicia Prisca*²⁴. Oltre ad una dedica sepolcrale posta su un'urna da un'*Anicia Prisca* alla madre *Anicia Secundina* nel II sec. d.C.²⁵, sono note due epigrafi di carattere sacrale anch'esse provenienti dal Lazio, menzionanti un personaggio omonimo. La prima fu rinvenuta nel 1877 in località Villafranca e riporta la dedica in onore di Adriano di un *aedes* destinato al culto di

15. CAMODECA, «Albi...», *cit.*, p. 171; CAMODECA, «Liternum», *cit.*, p. 55.

16. È frequente che ad uno stesso *collegium* appartengano più di un individuo con lo stesso *nomen* e *praenomen*, registrati sia come *patroni* sia come membri della *plebs*, testimonianza questa dell'iscrizione all'associazione di personaggi di una stessa *familia*, i cui liberti dopo la *manumissio* erano entrati in affari con il proprio *patronus*. H.L. ROYDEN, *The Magistrates of the Roman Professional collegia in Italy from the First to the Third Century A.D.*, Pisa 1988, p. 19. CAMODECA, «Albi...», *cit.*, p. 175.

17. CAMODECA, «Albi...», *cit.*, p. 181. A *Puteoli* sono attestati *Aemilii* sin dal III sec., ma non con *praenomen Lucius*: CAMODECA, «Albi...», *cit.*, p. 175.

18. SOLIN, *Die griechischen Personennamen...*, *cit.* pp. 835-836.

19. Sul *cognomen Peregrinus*: KAJANTO, *The Latin Cognomina*, *cit.*, pp. 81, 313.

20. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium*, *cit.*, p. 12. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1966, pp. 104-106.

21. G. CAMODECA, «Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine, Italia: *regio I* (Campania, esclusa la zona di *Capua* e *Cales*), II (*Apulia et Calabria*), III (*Lucania et Bruttii*)», in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 101-163: 148. Nella *regio II*, a Brindisi: A. DEGRASSI, «Una dedica degli augustali brindisini a Tiberio», *Studi in onore di Enrica Malcovati*, in *Athenaeum* 42, 1964, pp. 299-306; a Bovino, R. GAETA, «*Vibinium*», in *AnnBari* 19-20, 1976-1977, pp. 149-155: 155 n. 10. M. SILVESTRINI, «L'augustalità alla luce di una nuova iscrizione per i Lari Augusti», in *QuadStor* 18, 1992, pp. 83-105; M. SILVESTRINI, «Una nuova iscrizione per i Lari Augusti dal territorio di *Vibinium*», in *MEFRA* 104, I, 1992, pp. 145-157: 148, 156-157. Nella *regio X* con *praenomen L.*: *CIL* V 2500 e 2538.

22. *CIL* VI, 192, 5961, 11470, 11471a, 37502.

23. *CIL* VI, 5163. Tra i *Manii Allieni*, un *Charito*, liberto o di origine libertina coinvolto nella produzione laterizia urbana, come testimonia in età adrianea un bollo orbicolare su tegola, in cui al nome dell'*offinator* è associata la datazione consolare (123 d.C.). *CIL* XV, 791, 1 e 2. M.J. VERMASEREN, C.C. VAN ESSEN (a cura di), *The Excavations in the Mithraeum of the Church of Santa Prisca in Rome*, Leiden 1965, pp. 263, 266, 312.

24. Sul *gentilicium*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium*, *cit.*, p. 16. Sul *cognomen*: I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, *cit.*, pp. 30, 71, 288.

25. *CIL* VI, 11649.

Iuppiter Anxoranus da parte di *Anicia Prisca* e della madre, *Gemina Myrtis*, in memoria del padre *Anicius Priscus*, affinché i devoti al culto vi potessero banchettare²⁶. La seconda iscrizione ci informa che *Anicia Prisca* e *Gemina Myrtis* dedicarono a proprie spese un *aedes* anche a Bellona *pro salute Imperatoris* nell'area di *Forum Appii*²⁷, non molto distante dall'altro edificio di culto. L'identità della titolare del sigillo con i personaggi ricordati non può essere provata, ma la loro comune origine dall'area romano-laziale potrebbe costituire un indizio circa la provenienza del reperto.

I due sigilli seguenti non consentono di risalire al nome dei titolari. Ben poco si può dire del primo (cat. 4), il cui testo è interpretabile come acronimo dei *tria nomina* del proprietario *L(---) C(---) S(---)*.

Qualcosa in più è ricavabile dal secondo sigillo riferibile ad un *Q(uintus) Cal(---) Philippus*²⁸ (cat. 5), il cui *status* o la cui origine di ex-schiavo è indiziata dal *cognomen* grecanico.

Il sigillo con *titulus C-CRISP / I-PRISC cultrum*²⁹ (cat. 6) è riferibile, credo, ad un *Caius Crispi(us)* o *Crispi(nius)*³⁰ *Prisc(us)*; proporrei, infatti, come *cognomen Priscus*, frequente sia in età repubblicana sia nel basso impero — da preferire ai vari *Priscianus*, *Priscilianus*, *Priscillianus*, *Priscillus*, *Priscinianus*, *Priscinus*, *Priscula*, *Priscius*, *Priscit(t)a*³¹ che risultano maggiormente diffusi nel periodo posteriore all'utilizzo della formula onomastica trimembre —. *Crispius*, gentilizio di origine etrusca poco diffuso, risulta attestato in Cisalpina, con *praenomen Caius*, a Roma³², ad Ostia³³ e nella *regio X*, a *Brixia*, dove è ricordato un *C. Crispius Hesperio* che ricopri il

26. *CIL* X, 6483. Su questa epigrafe e la seguente, vedi: E.-H. BRUCKNER, «Considerazioni sui culti e i luoghi di culto a *Setia* e nel suo territorio in età repubblicana ed imperiale», in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (edd.), *Santuari e luoghi di culto nell'Italia antica*, Roma 2003, pp. 75-98: 97-98. Nella sua relazione a Fiorelli il corrispondente Filippo Lombardini riportava che nel fondo denominato le Case, di proprietà del marchese Rappini, oltre all'iscrizione furono rinvenuti 'una colonna, qualche altro frammento lapideo ed un pavimento di musaico'. G. FIORELLI, «Sezze», in *NSc*, settembre 1877, p. 209. G. FIORELLI, «Sezze», in *MemLinc* s. 3, 2, 1877-1878, p. 19.

27. *CIL* X, 6482.

28. Lo scioglimento del *nomen* offre oltre 100 possibili soluzioni. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium...*, cit., pp. 41-43. Sul *cognomen*: SOLIN, *Die griechischen Personennamen...*, cit., pp. 234-237. Possibili confronti per la forma in M. BUONOCORE, «Signacula nel Museo Profano della Biblioteca Apostolica Vaticana», in *Epigraphica* 46, 1984, pp. 158-167: nn. 30 e 41; I. DI STEFANO MANZELLA, «Timbri di bronzo (*signacula ex aere*)», in *Catalogo del Museo Nazionale Romano*, c.s., n. 7.

29. Non è chiaro se l'ultimo segno nel testo sia un '*cultrum*' o una 'I' o se la sua forma risponda a questa doppia valenza. Devo l'osservazione alla cortesia di I. Di Stefano Manzella.

30. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium...*, cit., p. 63. SCHULZE, *Zur Geschichte...*, cit., p. 157.

31. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium...*, cit., p. 384. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 30, 71, 288.

32. Un [C.] *Crispius Passienus*, console per la seconda volta nel 44, figura in un bollo su *fistula*. *CIL* XV 7508.

33. *CIL* XIV, 5374; A. MARINUCCI, «C 60», in P. CICERCHIA, A. MARINUCCI (edd.), *Le Terme del Foro o di Gavio Massimo* (Scavi di Ostia 11), Roma 1992, pp. 198-200.

sevirato³⁴, e nella *regio II*, nel territorio dei *Ligures Baebiani* e nel *pagus Veianus*³⁵, dove sono state rinvenute epigrafi sepolcrali poste in età imperiale da liberti o da figli di liberti, come mostrano i *cognomina* grecanici riferibili ai personaggi menzionati o ai loro familiari.

Il sigillo con *titulus* T·FL·C (cat. 7) reca l'abbreviazione dell'assai diffuso gentilizio *Flavius*, proprio dei liberti e dei discendenti di liberti legati alla casa imperiale e, dunque, in questo caso è da notare l'abbinamento al *praenomen Titus*.

Il *signaculum* seguente è riferibile ad un *Caius Gavius Vitalis* (cat., 8)³⁶. *Gavii* con *praenomen Caius* sono assai frequenti nell'Impero: a Roma, nella *regio X*, a Verona³⁷ e a *Brixia*³⁸; nel *Picenum* a *Treia*³⁹; nella *regio IV*; in Campania, a Pompei, dove oltre al più conosciuto *Caius Gavius Rufus*, il cui nome ricorre sui muri della città vesuviana come candidato al duumvirato per l'anno 79 d.C., è noto anche un *Caius Gavius Firmus* ricordato nelle *tabulae caeratae* del banchiere *Lucius Caecilius Iucundus*⁴⁰.

Il *titulus* del sigillo successivo è riferibile ad un *Marcus Novius Faustus* (cat. 9)⁴¹. Il gentilizio *Novius*⁴², deriva da un prenome osco⁴³ ed è attestato in Campania, a Capua in età repubblicana e protoaugustea con *praenomen C.*, *Q.* e *L.*⁴⁴ e a Pompei con *praenomen C.*⁴⁵ e *L.*⁴⁶. L'unica testimonianza che mi è nota del gentilizio *Novius*

34. CIL V, 4418. Sui *Crispii* a *Brixia*: G.L. GREGORI, *Brescia romana, Ricerche di prosopografia e storia sociale*, I, I documenti, Roma 1990, p. 85, A, 90.

35. CIL IX, 1488 e 1515.

36. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium...*, cit., p. 86. Sul *cognomen*: KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 23, 24, 30, 72, 274. Sulla forma della lamina, vedi il *signaculum* a tre 'gradini' con *titulus M(arc) Valeri / Regilli / senioris*: A. Ferrua, *Sigilli su calce nelle catacombe*, Roma 1986, p. 63 n. 105; CIL XV 8532; ILCV 950. Sul sigillo, vedi anche *infra*, Appendice. Signacula con titoli multipli: gli esemplari di L. Aemilius Hesycus e C. Gavius Vitalis.

37. CIL V, 3441, 7; 3627.

38. GREGORI, *Brescia romana*, cit., p. 95; *Id.*, II, *Analisi dei documenti*, Roma 2000, pp. 72, 77.

39. S.M. MARENGO, «Trea», in *Supplementa Italica* 18, 2000, pp. 155-188: 178-179 n. 9.

40. CASTRÉN, *Ordo...*, cit., pp. 170-171.

41. Sul *cognomen Faustus*: KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 29-30, 72-73, 134, 272. Sono noti altri sigilli in bronzo riferibili a *Novii*: L·NOVI / FESTIVI (CIL X, 8059 281), forse riconducibile dal *praenomen* all'area capuana o pompeiana, e T NOVI *hedera distinguens* / ASCLEPI (CIL X, 8059 279), conservato presso il museo di Napoli (inv. 4834).

42. SCHULZE, *Zur Geschichte...*, cit., pp. 196-197 n. 276.

43. M.W. FREDERIKSEN, *Republican Capua: a Social and Economic Study*, London 1959, p. 113.

44. In particolare, i *Lucii Novii* erano coinvolti nel commercio dei profumi (*unguentarii*). Su tutti, vedi: G. D'ISANTO, *Capua romana, Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993, pp. 180-182.

45. In un'iscrizione sepolcrale della necropoli di porta Nocera è ricordato un *C(aius) Novius / C(aiae) l(ibertus) Lupercus*: D'AMBROSIO, DE CARO, *La necropoli di Porta Nocera, Campagna di scavo*, in H. VON HESBERG, P. ZANKER, (edd.), *Römische Gräberstrassen, Kolloquium in München von 28. bis 30. Oktober 1985*, München 1987, p. 208. Nelle *tabulae* dei *Sulpicii* (TP. Sulp. 45, 51 e 52) redatte tra il 37 e il 39 d.C. sono ricordati l'*horrearius* C. *Novius Cypaeus* e il suo liberto, il *mercator frumentarius* puteolano C. *Novius Eunus*, che commerciava all'ingrosso grano alessandrino, oltre a farro e legumi. G. CAMODECA, *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum, Edizione critica dell'archivio puteolano dei Sulpicii*, I, Roma 1999, pp. 121-124, 135-138, 138-141. Sempre nelle *tabulae* figura un liberto C. *Novius Atimetus* come *signator*. (TP. Sulp. 21.4; CAMODECA, *Tabulae...*, cit., 73-74) D'ISANTO, *Capua...*, cit., p. 181.

46. CASTRÉN, *Ordo...*, cit., pp. 196-197.

con *praenomen Marcus*, è una patera d'argento rinvenuta a Pompei e conservata presso il Museo Archeologico Nazionale che reca inciso il nome del proprietario insieme al peso dell'oggetto⁴⁷.

Il *titulus* dell'ultimo *signaculum* (cat. 10), TE-IR·GSI, rimane oscuro. In base alle attestazioni di utilizzo occasionale dei sigilli in bronzo per marchiare i laterizi⁴⁸, proporrei di sciogliere l'abbreviazione TE(---) in *te(gula)*, *te(gularia)*⁴⁹ o *tessera*⁵⁰, interpretando il termine seguente IR(---), come un aggettivo di provenienza prediale o idionimico, seguito dalle iniziali dei *tria nomina* del titolare del sigillo, un G(*aius*) S(---) I(---).

In conclusione tre sui dieci timbri⁵¹ che appartenevano alla collezione di Carl Anton Milani recano nomi in cui l'abbinamento del *gentilicium* con il *praenomen* rimanda ad area campana (in particolare a Pompei⁵²) e romano-laziale⁵³: è tuttavia opportuno chiedersi, posto che non si tratta di gentilizi rari o poco diffusi, se quanto osservato costituisca di per sé un'acquisizione, o non rifletta piuttosto lo stato della nostra documentazione, dal momento che l'area campana e romano-laziale ci hanno restituito un imponente *corpus* epigrafico.

47. Inv. 25268. CIL X, 8071 13. Credo non sussistano dubbi circa identificazione del nome riportato sulla patera con quello del proprietario, secondo quanto dimostrato anche da un noto passo di Petronio, in cui sono descritti due piatti d'argento del liberto Trimalcione (Petr. Sat. 31, 10): «*Duae lances, in quorum marginibus nomen Trimalchionis inscriptum erat et argenti pondus*». Sull'*instrumentum inscriptum* nel *Satyricon*, vedi il contributo di M. Mayer i Olivé, in questo volume.

48. F. TAGLIETTI, «Un inedito bollo laterizio ostiense», in C. NICOLET, S. PANCIERA (edd.), *Epigrafia della produzione e della distribuzione, Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisé par l'Université de Roma-la Sapienza et l'École Française de Rome sous le patronage de l'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine, Rome 5-6 juin 1992* (Collection de l'École Française de Rome 193), Roma 1994, pp. 168-171; I. DI STEFANO MANZELLA, «*Signacula ex aere*. Gli antichi timbri romani in bronzo e le loro impronte», in M. CORBIER, J.-P. GUILHEMBET (edd.), *L'épigraphie dans la maison romaine (atti del convegno internazionale)*, Paris 2004, c.s.; I. DI STEFANO MANZELLA, «A proposito di *signacula*: la *tarda et neglegens subscriptio libellorum* una forma (*ex aere*) di *Commodus*», in *ZPE* 173, 2010, p. 273.

49. Con confronti nei bolli: *te(gula) Ae(sernina)* (M. BUONOCORE, *Molise. Repertorio delle iscrizioni latine. Le iscrizioni. Aesernia*, Campobasso 2003, p. 204 n. 229; *te(gularia)* o *te(gula) Tra(nsrh)/lenana* (CIL XIII, 12529, 30 e 31; AE 1905, 137 e 138; AE 1975, 639a; AE 2005, 1069g.); *T(egularia) M(---) V(---)* (L. BOHRY, «*Instrumenta inscripta latina aus Brigetio*», *SEBarc* 5, 2005, pp. 99-147: 101-104); *Te(gula) E(---) I(---)* (AE 1997, 449f = AE 2003, 563). In ambito urbano, ricordo le *tegulae Brutiana, Narniensis, Sulpiciana, Tonmeiana, Tempestina, Salarensis* e *Vicciana*.

50. Sull'uso del termine '*tessera*' per designare i timbri, vedi: DI STEFANO MANZELLA, in questo volume, p. 223 nota 6.

51. In questa disamina non sono stati considerati i timbri la cui autenticità è dubbia (cat. 1 e 8) e quelli il cui testo non consente alcun confronto prosopografico (cat. 4, 5 e 10).

52. Cat. 9.

53. Cat. 3 e, forse, 6.

Catalogo

1. Inv. B. 222.

H. in posizione di timbratura: 0.8; largh. della lamina: 4.8; h. della lamina: 2.3; spess. della lamina: 0.3 / 0.4; h. manubrio: 0.3; largh. manubrio: 1.3; h. delle lettere: 0.8 / 1; interlinea: 0.2; aggetto dei caratteri rispetto al piano di fondo della lamina: 0.2. Peso: gr. 38.

L·AEMILI / HESYCI
L(ucii) Aemilii Hesyci

Il timbro su lamina di forma rettangolare conserva solo una parte della presa ad anello. I caratteri rilevati e consunti hanno un disegno che presenta qualche irregolarità (la leggera inclinazione della 'S', la 'A' con un'asta più corta) sono disposti con direzione retrograda. Il segno divisorio di forma triangolare è collocato in alto. Nel bronzo sono distinguibili piccole bolle di fusione.

Bibliografia relativa al sigillo: AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): 1847, pp. 358-359. AMNP, ms. 36, *Iscrizioni antiche del Museo di Antichità di Parma descritte da Michele Lopez*, p. 52 n. 2. *CIL* X, 8059 17. *CIL* XI, 6310 9. POGGI 1876, n. 3 tav. III n. 30.

Fotografia e rilievo: 1.

2. Inv. B. 228.

H. in posizione di timbratura: 0.5; largh. della lamina: 4.5; h. della lamina: 2.1; spess. = h. in posizione di timbratura; h. lettere: 0.6 / 0.8; interlinea: 0.2; aggetto dei caratteri rispetto al piano di fondo della lamina: 0.2. Peso: gr. 79.

M·A[^]LLIENI / P[^]EREGRIN[^]I
M(arci) Allieni Peregrini

Il timbro su lamina rettangolare è mutilo della presa ad anello. I caratteri rilevati sono disposti con direzione retrograda. Il segno di abbreviazione del *praenomen* è di forma triangolare. Presenta vistose ossidazioni di rame in superficie. Nella parte inferiore della lamina sono distinguibili piccole bolle di fusione.

Bibliografia relativa al sigillo: AMNP, ms. 36, *Iscrizioni antiche del Museo di Antichità di Parma descritte da Michele Lopez*, p. 52 n. 3. AMNP, *Registro acquisti*: (1834-1848): 1847, p. 308. *RE* 1864, I, col. 780. POGGI, *Sigilli...*, *cit.*, n. 6 tav. II n. 16. *CIL* X, 8059 28.

Fotografia e rilievo: 2.

3. Inv. B. 230.

H. in posizione di timbratura: 0.8; largh. della lamina: 5; h. della lamina: 2.3; spess. della lamina: 0.3; h. manubrio: 0.4; h. delle lettere: 0.9 / 1.1; interlinea: 0.2; oggetto dei caratteri dal piano di fondo della lamina: 0.1. Peso: gr. 19. II sec. d.C.

ANICIAE / PRISCAE

Aniciae Priscae

Il timbro su lamina rettangolare è in pessimo stato di conservazione, mutilo della parte finale della lamina e della presa ad anello. I caratteri rilevati sono appiattiti dall'uso pressorio. Segnalo la prima 'A' con triangolo interno pieno rispetto alle altre, una caratteristica questa forse imputabile ad un difetto di fabbricazione del modello in cera. Il testo è disposto con direzione retrograda. II sec. d.C.

Bibliografia relativa al rinvenimento: AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): 1847, p. 359. AMNP, ms. 36, *Iscrizioni antiche del Museo di Antichità di Parma descritte da Michele Lopez*, p. 52 n. 4. *CIL X*, 8059 38. *CIL XI*, 6310 20. POGGI, *Sigilli...*, cit., n. 7 tav. II n. 47.

Fotografia e rilievo: 3.

4. Inv. B. 231.

H. in posizione di timbratura: 1; largh. della lamina: 3.7; h. della lamina: 1.6; spess. della lamina: 0.4; h. manubrio: 0.5; largh. manubrio: 2.5; h. specchio epigrafico: 1.4; largh. specchio epigrafico: 3.5; h. lettere: 0.8; oggetto dei caratteri dal piano di fondo della lamina: 0.2. Peso: gr. 18.

L ramus palmae CS

L(ucii) C(---) S(---)

Il timbro su lamina rettangolare corniciata è mutilo della presa ad anello. I caratteri rilevati ed apicati sono disposti con direzione retrograda. Il segno divisorio dopo il *praenomen* è a forma di *ramus palmae*. I-II sec. d.C.

Bibliografia relativa al rinvenimento: AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): 1847, p. 308. AMNP, ms. 36, *Iscrizioni antiche del Museo di Antichità di Parma descritte da Michele Lopez*, p. 56 n. 39. *CIL X*, 8059 468. POGGI, *Sigilli...*, cit., n. 156 tav. XI n. 164.

Fotografia e rilievo: 4.

5. Inv. B. 224.

H. in posizione di timbratura: 0.6; largh. della lamina: 2.8 / 4; h. della lamina: 1.8; spess. della lamina = h. posizione timbratura; h. del registro: 0.7; largh. mass. / min. del registro: 3.6 / 2.5; h. lettere: 0.4; oggetto dei caratteri dal piano di fondo della lamina: 0.2. Peso: gr. 33.

Q·CAL / PHILIPPI
Q(uinti) Cal(---) Philippi

Il timbro su lamina a forma di due rettangoli corniciati disposti in modo scalare è mutilo della presa ad anello. I caratteri rilevati e leggermente apicati sono disposti con direzione retrograda. Il segno divisorio è di forma triangolare. Il sigillo mostra vistose ossidazioni di rame in superficie. I-II sec. d.C.

Bibliografia relativa al rinvenimento: AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): 1847, p. 359. AMNP, ms. 36, *Iscrizioni antiche del Museo di Antichità di Parma descritte da Michele Lopez*, p. 53 n. 6. *CIL* X, 8059 95. *CIL* XI, 6310 51. POGGI, *Sigilli...*, *cit.*, n. 20 tav. V n. 61.

Fotografia e rilievo: 5.

6. Inv. B. 245.

H. in posizione di timbratura: 0.6; largh. della lamina: 4; h. della lamina: 1.6; spess. della lamina = h. totale; h. specchio epigrafico: 1.5; largh. specchio epigrafico: 3.6; h. lettere: 0.5; interlinea: 0.1; oggetto dei caratteri dal piano di fondo della lamina: 0.2. Peso: gr. 23.

C. CRISP / I·PRISC *cultrum*
C(aü) Crispi(---) Prisc(---)

Il timbro su lamina rettangolare modanata è mutilo della presa ad anello, ma non mostra tracce di usura. Il testo è disposto con direzione retrograda. I segni di divisione sono di forma circolare. Un elemento decorativo, forse un *cultrum*, chiude il registro inferiore.

Bibliografia relativa al rinvenimento: AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): 1847, p. 359. AMNP, ms. 36, *Iscrizioni antiche del Museo di Antichità di Parma descritte da Michele Lopez*, p. 53 n. 8. *CIL* X, 8059 132. POGGI, *Sigilli...*, *cit.*, n. 31 tav. III n. 31.

Fotografia e rilievo: 6.

7. Inv. B. 225.

H. in posizione di timbratura: 0.6; largh. della lamina: 4.3; h. della lamina: 1.8; spess. della lamina: 0.3; h. manubrio: 0.2; largh. manubrio: 2.8; h. specchio epigrafico: 1.4; largh. specchio epigrafico: 4.5; h. lettere: 1.1 / 1.2; oggetto dei caratteri dal piano di fondo della lamina: 0.2. Peso: gr. 19.

T·FL·C.
T(iti) Fl(avii) C(---)

Il timbro su lamina rettangolare corniciata è mutilo della presa ad anello e mostra ossidazioni di rame in superficie. I segni di divisione sono di forma triangolare. I caratteri apicati si presentano usurati e sono disposti con direzione retrograda. I-II sec. d.C.

Bibliografia relativa al rinvenimento: AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): 1847, p. 359. AMNP, ms. 36, *Iscrizioni antiche del Museo di Antichità di Parma descritte da Michele Lopez*, p. 57 n. 41. CIL X, 8059 165. POGGI, *Sigilli...*, cit., n. 33 tav. IV n. 47. Fotografia e rilievo: 7.

8. Inv. B. 227.

H. in posizione di timbratura: 0.9; largh. della lamina: 4.9; h. della lamina: 2.1; spess. della lamina: 0.5; h. manubrio: 0.2; largh. manubrio: 2.2; h. registro epigrafico: 0.8; largh. registro epigrafico: 2.8 / 3.5; h. lettere: 0.6 / 0.7; oggetto dei caratteri dal piano di fondo della lamina: 0.2. Peso: gr. 19.

C hedera distinguens GAVI / VIT[^]ALIS
C(aii) Gavii Vitalis

Il timbro presenta lamina corniciata formata da due registri rettangolari sovrapposti a gradino. I caratteri rilevati sono disposti con direzione retrograda. Nel listello sono distinguibili piccole bolle di fusione.

Bibliografia relativa al sigillo: AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): 1847, p. 358. AMNP, ms. 36, *Iscrizioni antiche del Museo di Antichità di Parma descritte da Michele Lopez*, p. 53 n. 11. POGGI, *Sigilli...*, cit., n. 35 tav. V n. 63. CIL X, 8059 178. Fotografia e rilievo: 8.

9. Inv. B. 220.

H. in posizione di timbratura: 3.5; largh. della lamina: 4; h. della lamina: 2.3; spess. della lamina: 0.4 / 0.6; h. manubrio: 2.8; largh. mass. manubrio: 3.1; diam. orizz. / vert. 2.8; h. specchio epigrafico: 2; largh. specchio epigrafico: 3.2; h. lettere: 0.5 / 0.7; interlinea: 0.1; oggetto dei caratteri dal piano di fondo della lamina: 0.1. Peso: gr. 42.

M·NOVI / FAVSTI
M(arci) Novii Fausti

Il timbro su lamina rettangolare corniciata è in discreto stato di conservazione, se si esclude l'anello saldato alla lamina in seguito a restauro ottocentesco. I caratteri rilevati, disposti con direzione retrograda, sono stati realizzati senza accuratezza. Il segno divisorio è di forma non precisabile (un *cultrum?*). I-II sec. d.C.

Bibliografia relativa al rinvenimento: AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): 1847, p. 359. AMNP, ms. 36, *Iscrizioni antiche del Museo di Antichità di Parma*

descritte da Michele Lopez, p. 54 n. 14. *CIL X*, 8059 280. POGGI, *Sigilli...*, *cit.*, n. 48 tav. VI n. 84.

Fotografia e rilievo: 9.

10. Inv. B. 223.

H. in posizione di timbratura: 0.8; largh. della lamina: 4.9; h. della lamina: 1.6; spess. della lamina: 0.4 / 0.5; h. specchio epigrafico: 1.2; largh. specchio epigrafico: 4.6; h. delle lettere: 0.7 / 0.6; oggetto dei caratteri dal piano di fondo della lamina: 0.1. Peso: gr. 20.

TE·IR·GSI

Te(---) Ir(---) G(---) S(---) I(---)

Il timbro su lamina a forma di plantare corniciata è mutilo della presa ad anello e mostra i caratteri e il listello consunti dall'uso pressorio. Età imperiale.

Bibliografia relativa al rinvenimento: AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): 1847, p. 359. AMNP, ms. 36, *Iscrizioni antiche del Museo di Antichità di Parma descritte da Michele Lopez*, p. 57 n. 38. *CIL XI*, 6713 41 (dove la lamina è erroneamente definita di forma rettangolare) = *CIL X*, 8059 488. POGGI, *Sigilli...*, *cit.*, n. 169 tav. III n. 41.

Fotografia e rilievo: 10.

Appendice

Signacula con titoli multipli: gli esemplari di L. Aemilius Hesycus e C. Gavius Vitalis

I sigilli parmensi riferibili ad un L. Aemilius esycus e ad un G. Gavius Vitalis (rispettivamente cat. 1 e 8) trovano puntuale confronto in due esemplari attualmente conservati presso il British Museum⁵⁴ e ci riportano agli interrogativi, ancora senza risposta, sollevati dall'esistenza di più *signacula* epigraficamente 'gemelli'⁵⁵.

54. Rispettivamente: *CIL XV*, 8050 e 8237 e WALTERS, *Catalogue of the Bronzes...*, *cit.*, nn. 3117 e 3114.

55. I *signacula* recanti il medesimo *titulus* trascritti nel *CIL* sono numerosi; ricordo in questa sede solo gli esemplari su lamina rettangolare recanti 'Sagitti', la cui impronta corrispondente (M. STEINBY, «Appendice a *CIL XV*, I» *BCom* 86, 1978-1979, p. 80 n. 195, tav. XXI.3), non è noto a quale di essi, è stata di recente individuata da I. Di Stefano Manzella. L'esistenza di più timbri recanti la medesima formula onomastica, nel caso in cui non sia riconducibile a personaggi omonimi, può essere riferibile ad una stessa persona o a persone diverse, anonime, reciprocamente coordinate nell'ambito di una attività specifica, facente capo al titolare dei timbri che poteva essere anche dislocata geograficamente in località diverse. DI STEFANO MANZELLA, «A proposito di *signacula...*», *cit.*, p. 273. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere in officina*, *cit.*, p. 222. È necessario indagare, caso per caso, se l'ubicazione dei sigilli oggetto di studio rifletta vicente collezionistiche o se non si tratti piuttosto di falsi o copie di età moderna.

I timbri londinesi appartenevano un tempo alla collezione dell'ultimo duca de Blacas⁵⁶, *Louis*, che fu sì da lui stesso implementata, ma iniziata dal padre, che già ministro di Luigi XVIII, fu amico di Carlo X e ricoprì l'incarico di ambasciatore francese a Roma e a Napoli, dove, pare, acquistò molti dei reperti entrati a far parte della sua imponente raccolta. Alla sua morte nel 1867 la collezione fu messa all'asta ed interamente acquistata dal museo inglese.

Nell'attesa di potere eseguire l'autopsia dei timbri londinesi, ho avuto modo di confrontare i sigilli del British Museum con gli esemplari parmensi attraverso fotografie. I due sigilli recanti il *titulus* L-AEMILI / HESYCI sembrano in tutto simili l'uno all'altro⁵⁷; se si osserva, però, con un ingrandimento il prospetto della lamina dell'esemplare di Parma è possibile notare la presenza nel bronzo di bolle di fusione, forse dovute alla sua realizzazione con un calco in età moderna⁵⁸. Anche il sigillo parmense con *titulus* C *cultrum* GAVI / VITALIS, mutilo della presa, mostra in corrispondenza del listello perimetrale questi particolari piccoli ammanchi nel bronzo; il corrispondente timbro londinese risulta però essere integro⁵⁹. Per sciogliere i dubbi sull'autenticità dei sigilli descritti è stata richiesta ai musei che li custodiscono l'autorizzazione a sottoporli ad analisi XRF (*X Ray Fluorescence*), un metodo di indagine non invasivo in grado di qualificare i metalli presenti nelle leghe e dunque di consentirne la datazione.

56. Pare che l'ultimo duca de Blacas avesse confidato ad un amico poco prima di morire: *'Quelle triste destinée que celle de ces belles choses; tout cela va nous quitter, et peut-être l'étranger en sera-t-il possesseur!*'. Il duca, infatti, prima di concludere la vendita della sua collezione con il British Museum, che la acquistò nel novembre 1866 dopo la sua morte, l'aveva invano offerta al governo francese ad un prezzo minore. Il mancato acquisto da parte della autorità dell'Impero pare suscitò lo sdegno del mondo della cultura francese ('Every Sunday', III, January 12, 1867, 63). Il museo de Blacas era famoso in Europa; i suoi reperti furono oggetto di studio da parte di Champollion, Reinaud e Panofka. La raccolta comprendeva 12 o 13 diverse classi di antichità greche, romane ed orientali e vantava 517 vasi greci, oltre 2000 monete greche e romane, un migliaio di gemme e cammei, circa 780 dei quali erano antichi, terrecotte greche e romane, pitture murarie provenienti da Pompei e Stabia, sculture, monili d'oro, papiri e iscrizioni egizi. L'acquisizione fu curata per il museo londinese da Charles Thomas Newton, che alla collezione dedicò anche una monografia (*A Guide to the Blacas Collection of Antiquities*, London 1867) che non sono riuscite a reperire. Le notizie sono tratte da 'The Blacas collection', *The Saturday Review of Politics, Literature, Science and Art*, XXIII, January 26, 1867, London, pp. 110-111.

57. I sigilli presentano le stesse dimensioni e sono entrambi mutili della presa ad anello. Merlin, database delle collezioni del British Museum, scheda 1867, 508.165.

58. Sono grata ai colleghi che durante la discussione hanno attirato la mia attenzione su questa caratteristica del sigillo. Il prosieguo dello spoglio dei documenti conservati presso l'archivio del museo (vedi nota 3) mi ha permesso di rintracciare in uno dei registri del museo l'annotazione 'sospetto' in corrispondenza della trascrizione del testo del sigillo. AMNP, *Registro acquisti* (1834-1848): 1847, pp. 358-359. Carl Anton Milani aveva commissionato delle copie di alcuni suoi bronzi (HADJIKAKOU, «Die Privatsammlung...», *cit.*, p. 306.); non è mi noto se avesse fatto eseguire copie anche dei sigilli, ma è un'ipotesi da considerare se si tiene conto di quanto queste ultime fossero pure ricercate dai collezionisti.

59. Merlin, database delle collezioni del British Museum, scheda 1867, 508.166.

